

lungheſſo le riuè di Corfù comparue, e in ſegno di amicitia, con le bocche di tutte le artiglierie, alla fortezza fece vn ſolenne ſaluto, corriſpoſta egualmente da' cannoni dell'Iſola. Hor chi non direbbe, che doueſſe conſeruarſi eterna la pace, ſe que' barbari l'autenticauan con lingue di bronzo? E pure il fuoco, ch'allora per allegrezza ſi acceſe, fù preludio del vicino incendio, che contro la Venetiana Republica douea diuampare. Non ſi truoua mai fede ne gl'infedeli; e quando par che luſinghino, come la pantera, minaccian la morte. Si trattenne Solimano nella Prouincia de' Cimmerioti per qualche giorno, auido di deſtruggere que' popoli, che continoui danni faceuano a' ſuoi vaffalli circonuicini. Albergauano ne' monti più ſcoſceſi, da' quali talora fortuiuan contro de' barbari, e fatto ne macello, ricchi di ſpoglie, e di ſchiaui facean ritorno a' lor nidi; nè raggiugnere li poteuano i nimici, hauendo eguale velocità nella mano rapace, e nel piè fuggitiuo. Quel che fà il lupo nell'armento, di cui ſatio ſi ritira al co-uacchio con paſſi velociffimi à onta de' paſtori, che tardi gli dan la caccia, oprauano i Cimmerioti ne' ſudditi del Turco, di cui eran contrari e di legge, e di genio. Comandò Solimano, che Aias Baſà co'l capo de' Gianizzèri, ne giſſero à ſnidare dalle loro grotte quelle, com'ei diceua, fiere, e ne faceſſero ſtrage tale, che altro di ſimil gente non reſtaſſe, che la memoria di eſſere ſtate deſtrutte. Ma il contrario auuenne di quel, ch'egli ſognaua; poiche quegli huomini agiliſſimi, hor da' fianchi, hor da fronte, hor alla coda aſſaltando i nimici; hor ritirandoſi, hor vr-tando negli ſquadroni, più di otto mila, con poco danno delle loro vite, miſeramente ne vcciſero, e aſtrinfero gli
a'tri